

LETTERE ALLA REDAZIONE

Il Venerdì
Via Cristoforo Colombo, 90 00147 Roma
segreteria_venerdi@repubblica.it

UN BRUTTO VOTO ALL'UNIVERSITÀ?
RIFIUTARLO È ANCHE SEGNO DI SAGGEZZA

Scrivo in merito all'articolo del Venerdì n°1455 (5 febbraio), *Il voto non si rifiuta*, e della proposta del professor Barolo dell'Università di Padova. Sono una persona di media cultura, non laureata, che considera l'Università il santuario del sapere, ma un santuario di libertà sulla strada del sapere. L'Università non è un liceo dove un professore oltre a controllare il livello di apprendimento dei suoi giovani alunni ne cura tanti altri aspetti al fine di consentire loro di proseguire liberi studi universitari. All'Università vanno uomini e donne di tutte le età, persone già in possesso di una laurea ma desiderose di conseguire un'altra, lavoratori si avventurano nel mondo universitario magari dopo anni di assenza dagli studi. Queste persone devono avere la libertà di costruire, naturalmente in tandem con docente di riferimento, il percorso di studi che più interessa loro ma con i loro tempi e con la facoltà di rifiutare un voto non gradito. Queste persone stanno mettendo alla prova se stessi e solo loro possono decidere se essere o meno soddisfatti della prestazione e del risultato raggiunto. Se non si capisce io sono anche contraria al numero chiuso e ai test di ingresso.

Anna Lamacchia

